

## **ENZO BRISCESE**

### **Forti suggestioni dello stato dell'essere**

La poetica di Briscece affronta i temi legati al paesaggio urbano in cui vive, al suo studio inteso come fertile luogo di lavoro, più raramente a qualche singolo personaggio capace di evocare forti suggestioni. E' infatti l'emozione con le sue diverse sfaccettature, positive o negative a seconda dei casi, a costituire il fulcro del dipingere. Le sensazioni catturano, interpretano e guidano il racconto visivo, lasciando sulle tele frammenti di ricordi, sovente autentici mosaici nati e fermati all'interno di quel continuo scorrere delle storie in cui l'artista è coinvolto. Egli non intende quindi restituire un'immagine fotografica del soggetto prescelto bensì consegnare una fisicità percepita come struttura dinamica, filmica, vissuta come un insieme espressivo in successione.

Il pittore opera dentro questo "contenitore" cittadino e decifra, nel suo particolare linguaggio di astrazione, il volto delle periferie, in special modo delle fabbriche dismesse che appaiono come mute testimonianze di una Torino che "non c'è più". Sono edifici divenuti angoli abbandonati, mura in rovina, che il pennello rileva e nel contempo è costretto a cancellare lambendo la visione con il bianco, il colore del "nulla" implacabile del tempo. E' un lavoro da cui emerge un partecipe rimando ad un mondo che il presente mediatico lascia alle spalle ma ciò che affiora è anche una finestra impietosa da cui lo spettatore può sbirciare affacciandosi ora dall'interno ora dall'esterno.

La tessitura cromatica della serie dei paesaggi evidenzia una tavolozza prevalentemente tenue che mostra la caratteristica gamma di grigi, di beige, di pastello, delle periferie e a volte le tinte scivolano verso il verde acqua oppure si rabbuiano all'improvviso.

Nei lavori dedicati al tragico evento accaduto presso l'azienda torinese della Thissenkrupp i colori si accendono di rossi lampi -lingue di fiamma di sangue-, intensi fino alla brutalità, esternazioni di un sentimento struggente destinati via via a perdere virulenza accompagnando così il percorso dell'incendio che, infine domato, lascia spazio alla cenere, ad un grigio cupo che si riprende la scena.

Questi quadri sono illuminazioni dell'immaginazione di cui l'autore si serve per comunicare il proprio pensiero sul sociale e, sui suoi cambiamenti in atto; il movimento segnico scandaglia i tracciati del lungo viaggio nella realtà urbana. L'occhio del pittore si consuma ad interrogare ogni forma, ogni colore, ogni vibrazione di luce che trasmutano nella composizione rigorosa e lo spazio e il tempo si intersecano, si richiamano, costruiscono le linee del narrare. Si tratta di un gesto essenziale che si oppone alla svalutazione della memoria, ingoiata dal processo di globalizzazione, e ciò che viene offerto allo sguardo di chi osserva è una sorta di spaesamento che accomuna fruitore ed artista, attoniti di fronte a questo effetto straniante.

"L'atmosfera nello studio" è un altro stimolo inventivo per Briscece e ne cattura l'attenzione emozionale; egli trasmette ciò che prova nel posto dove elabora le sue opere. In un dipinto, in particolare, ci trasporta con forza al centro dell'affollato intreccio di idee che affiorano, formicolano, girano intorno al suo capo, quasi palpabili, e vengono da lui afferrate e rese reali con tratti sinuosi e guizzanti.

Le chiavi di lettura stilistica della sua arte aprono verso scenari di ricerca, radicati in un solido retroterra classico ed aperta ad uno sperimentare fattivo e ricco di contaminazioni: in tal senso la sua vissuta astrazione fa parte di un cammino laborioso e sempre coerente tra i meandri di una difficile identità contemporanea.

*Giovanna Arancio*